



Eleusis

Piante e Composti Psicoattivi
Journal of Psychedelic Plants and Compounds

nuova serie / new series n. 1, 1998



Il ruolo della *cohoba* nello sciamanesimo Taino

The Role of Cohoba in Taíno Shamanism

Constantino Manuel Torres

Visual Arts Department

Florida International University

Miami, FL 33199, USA

Riassunto - I Taino, popolazione delle Grandi Antille di lingua Arawak, furono i primi nativi americani che stabilirono un contatto con gli europei. La religione taino è focalizzata attorno a una categoria di esseri sovrannaturali e di forze spirituali note come *zemís*. Questo termine si riferiva a divinità convenzionali, ma poteva essere applicato anche a caratteristiche del territorio quali grotte, rocce, ruscelli e alberi. Gli *zemís* servivano anche come intermediari fra i due mondi. Con lo scopo di comunicare con gli *zemís*, i Taino inalavano una polvere psicoattiva che chiamavano *cohoba*. Questo articolo presenta una rassegna dei primi rapporti sulle pratiche sciamaniche e sull'uso delle piante psicoattive fra i Taino e tenta una ricostruzione del rituale della *cohoba* attraverso i reperti archeologici e le descrizioni di Cristoforo Colombo, Ramón Pané e Bartolomé de Las Casas (ca. 1494-1510 d.C.). Il lavoro include anche una discussione della fonte botanica della *cohoba*, *Anadenanthera peregrina* var. *peregrina* (poi *Piptadenia*, Leguminosae) e la sua preparazione.

Summary - The Taínos, Arawak speakers of the Greater Antilles, were the first Native Americans to establish contact with the Europeans. Taínos religion centered around a category of supernatural beings and spiritual forces known as *zemís*. The term referred to formal deities but could also be applied to features of the landscape, such as caves, rocks, streams, and trees. *Zemís* also served as intermediaries between the worlds. In order to communicate with the *zemís*, the Taínos snuffed a psychoactive powder they referred to as *cohoba*. This article presents an overview of the early reports of shamanic practices and psychoactive plant use among the Taínos, and attempts a reconstruction of the *cohoba* ritual through archaeological finds and the descriptions of Christopher Columbus, Ramón Pané, and Bartolomé de Las Casas (c. 1494-1510 A.D.). The work also includes a discussion of the botanical source of *cohoba*, *Anadenanthera peregrina* var. *peregrina* (then *Piptadenia*, Leguminosae), and its preparation.

Le prime descrizioni dell'uso delle piante visionarie nelle Americhe (LAS CASAS 1909; OVIEDO 1851-1855; PANÉ 1974) riferiscono dei costumi di fumare tabacco (*Nicotiana* spp., Solanaceae) e di inalare semi polverizzati di *Anadenanthera peregrina* (L.) Speg. (Leguminosae) presso i Taino delle Grandi Antille [Giamaica, Cuba, Hispaniola, Porto Rico].

Taino è l'appellativo dato alle popolazioni di lingua arawak che occupavano le Bahamas, la maggior parte delle Grandi Antille e le Isole Vergini al momento del primo contatto con gli Europei (ARROM 1975; Lovén 1935; ROUSE 1964,1992; WASSÉN 1964). Irving Rouse (1992:5-19, fig. 2, 3) divide i Taino in due gruppi. L'habitat dei Taino Occidentali includeva la Giamaica, quasi tutta la parte centrale di Cuba e l'arcipelago delle Bahamas. I Taino

The earliest descriptions of the use of visionary plants in the Americas (LAS CASAS 1909; OVIEDO 1851-1855; PANÉ 1974) refer to the smoking of tobacco (*Nicotiana* spp., Solanaceae) and to the inhalation of the powdered seeds of *Anadenanthera peregrina* (L.) Speg. (Leguminosae), by the Taínos of the Greater Antilles [Jamaica, Cuba, Hispaniola, Puerto Rico]. Taínos is the appellation given to the Arawak speakers that occupied The Bahamas, most of the Greater Antilles, and the Virgin Islands at the time of first contact with the Europeans (ARROM 1975; LOVÉN 1935; ROUSE 1964, 1992; WASSÉN 1964). IRVING ROUSE (1992:5-19, figs. 2, 3) divides the Taínos into three groups. The habitat of the Western Taínos included Jamaica, most of central Cuba, and the Bahamian archipelago. The Eastern Taínos inhabited the Virgin and

Orientali abitavano le Isole Vergini e Leeward. I Taino Classici occupavano Porto Rico, Hispaniola e l'estremità orientale di Cuba (Fig. 1). Per gli scopi del presente lavoro è data importanza ai Taino Classici, in quanto la maggior parte dell'evidenza documentativa si riferisce a questi.

La famiglia linguistica Arawak è diffusa nella parte nord-orientale del Sud America ed è generalmente riconosciuto che gli antenati dei Taino provenivano da quell'area. I movimenti migratori iniziali delle popolazioni di lingua arawak verso le isole dei Caraibi sono definiti da un tipo di ceramica noto come Saladoide. Questa ceramica diagnostica deve il suo nome dal sito-tipo di Saladero, localizzato vicino al delta del

fiume Orinoco. Essa ha la forma di una campana rovesciata ed è decorata con disegni bianchi su sfondo rosso (ROUSE 1964:507-508). Le popolazioni Saladoide raggiunsero Porto Rico attorno al 200 a.C. e a partire dal 250 d.C. si installarono nella metà orientale di Hispaniola (ROUSE 1992:92). I Saladoide soppiantarono i Casimiroide e gli Ortoroide, gli abitanti originali delle Grandi Antille (ROUSE

1992:138). A partire dal 600 d.C. essi occuparono le isole da Guadalupe alla parte orientale di Hispaniola e come risultato di nuove onde migratorie si sviluppò nella cultura nota come Ostionide. I gruppi ostionoidi (ca. 600-900 d.C.) sono definiti da una ceramica nota come Ostiones, riportata per la prima volta nel sito di Punta Ostiones, vicino a Cabo Rojo, nel Porto Rico (GARCÍA ARÉVALO 1982:7). Questo tipo di ceramica è caratterizzato dalla superficie lucida e dalla forma cilindrica con pareti convesse e con decorazione rossa (ROUSE 1964:509). Gli Ostionoidi sono generalmente classificati come Subtaino, poiché condividono tratti culturali con i Taino dei tempi di Colombo. Il tipo di ceramica successivo nella sequenza culturale è noto come Chicoide. È stato inizialmente riscontrato nel sito di Boca Chica nella Repubblica Dominicana, con una prima occupazione nell'850 d.C. Questa ceramica continua la tradizione Saladoide-Ostionide, sebbene differisca nella sua decorazione, che include incisioni e rilievi lineari (ROUSE 1964:509). Gli ultimi Chicani (dopo il 1200 d.C.), in accordo con Rouse (1992:108), potrebbero essere identificati con i Taino Classici e con i gruppi etnici che vennero in contatto con Colombo.

Leeward islands. The Classic Taínos occupied Puerto Rico, Hispaniola, and the eastern tip of Cuba (Fig. 1). For the purpose of this work emphasis is placed on the Classic Taíno, since most of the documentary evidence refers to them.

The Arawak language family is widespread in northeastern South America, and it is generally accepted that the ancestors of the Taínos originated in that area.

The initial migratory movements of Arawak speakers into the islands of the Caribbean are defined by a ceramic type known as Saladoide. This diagnostic pottery derives its

name from the type-site of Saladero, located near the Orinoco river delta. This ceramic has the form of an inverted bell and is decorated by white on red designs (ROUSE 1964:507-508). Saladoide peoples reached Puerto Rico around 200 B.C., and by 250 A.D. had settled in the eastern half of Hispaniola (ROUSE 1992:92). The Saladoide displaced the Casimiroide and Ortoroide, the original inhabitants of the Greater Antilles (ROUSE

1992:138). By 600 A.D. they occupied the islands from Guadelupe to eastern Hispaniola, and as the result of new migratory waves evolved into the culture known as Ostionoids. The Ostionoid (c. 600-900 A.D.) groups are defined by a ceramic known as Ostiones, first reported from the site of Punta Ostiones, near Cabo Rojo, Puerto Rico (GARCÍA ARÉVALO 1982:7). This ceramic type is characterized by its polished surface and its cylindrical shape with convex walls with red decoration (ROUSE 1964:509). The Ostionoids are generally classified as Subtainos, since they shared cultural traits with the Taínos of Columbus' time. The next pottery type in the cultural sequence is known as Chicoide. It was first excavated at the site of Boca Chica in the Dominican Republic, with an early occupation of c. 850 A.D. This ceramic continues the Saladoide-Ostionoid tradition, although it differs in its decoration, which includes linear incisions and relief (ROUSE 1964:509). The latter Chicans (after 1200 A.D.) could, according to Rouse (1992:108), be identified as the Classic Taínos, and as the ethnic groups that came in contact with Columbus.

Our knowledge of Taíno religion and mythology, and

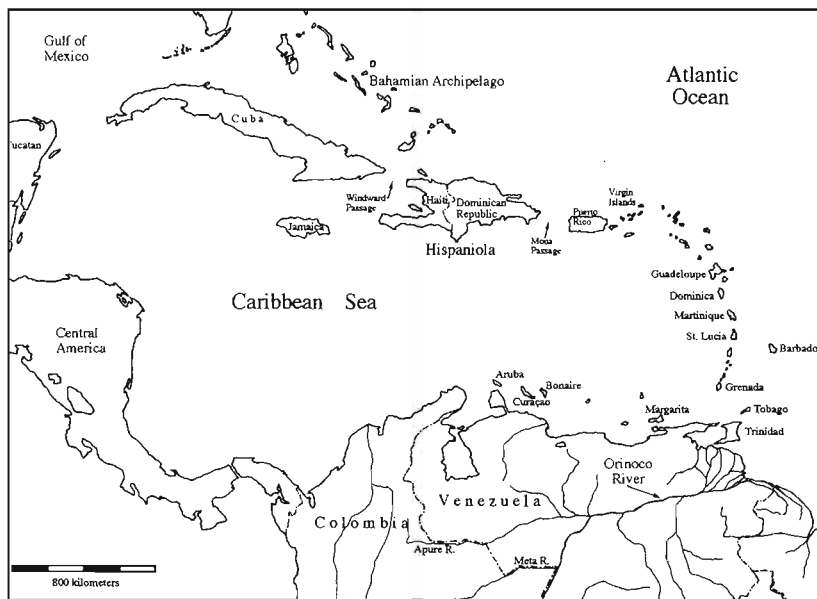


Fig. 1 - Mappa della regione dei Caraibi / Map of the Caribbean.

La nostra conoscenza della religione e della mitologia taino e di conseguenza delle pratiche inalatorie, si basa sugli scritti di Colombo, Pané e Las Casas. La religione taino era focalizzata attorno a una categoria di esseri sovranaturali e di forze spirituali note come *zemís*. Il termine si riferiva alle divinità convenzionali, ma può anche essere applicato alle caratteristiche del territorio, come cave, rocce, ruscelli e alberi. Gli *zemís* servivano anche come intermediari fra le diverse realtà (PANÉ 1974; SAUNDERS E GRAY 1996:805; STEVENS-ARROYO 1988:59). Alcuni *zemís* erano associati agli antenati, altri ai fenomeni agricoli e meteorologici e alle pratiche di cura. Essi venivano raffigurati con una grande varietà di mezzi, compresi la pietra, il legno e il cotone (cfr. ROUSE 1992; Fig. 29a-f). Sebbene i Taino condividano numerosi elementi con l'America del Sud, l'adorazione degli *zemís* sembra essere peculiare a questa cultura. Con lo scopo di comunicare con gli *zemís*, i Taino inalavano una polvere psicoattiva alla quale si riferivano con il termine *cohoba*.

L'evidenza della pratica dell'inalazione è presente negli stanziamenti dei primi Saladoidi, i quali inalavano una polvere da piccoli vassoi di ceramica dotati di due proiezioni tubolari parallele laterali. Gli Ostionoidi continuarono questa pratica. Il costume di collocare la polvere da fiuto su una piattaforma in cima a delle figure antropomorfe e di inalarle mediante canne parallele o biforcute iniziò con le popolazioni Chicoidi (ROUSE 1992; 119, fig. 21e, 30a; ROUSE E ALEGRÍA 1990).

La prima descrizione della pratica di inalare in America fu scritta da Cristoforo Colombo dalle osservazioni fatte durante il suo secondo viaggio (1493-1496). Al tempo della sua breve residenza nell'isola di Hispaniola, Colombo osservò che i nativi si cimentavano in una cerimonia religiosa di cui faceva parte integrale l'inalazione di una polvere psicoattiva:

“Non sono stato in grado di scoprire né idolatria né altre sette fra di loro, sebbene i loro re, che sono numerosi, non solo in Hispaniola ma anche nelle altre isole e nella terraferma, hanno ciascuno una casa appartata dal villaggio, in cui non v'è nulla ad eccezione di alcune immagini scolpite in rilievo nel legno che sono chiamate *zemís*.... In questa casa essi hanno una tavola finemente sagomata, rotonda come un piatto di legno in cui ci sono delle polveri, che da lor sono poste sulle teste di questi *zemís* durante certe cerimonie; quindi con una canna



Fig. 2 - *Zemí* con uccello e tartaruga, legno, 66 cm., Grandi Antille, British Museum, Londra (da WASSÉN 1965:4) *Bird and turtle zemí*, wood, 66 cm., Greater Antilles, British Museum, London (after WASSÉN 1965:4).

consequently of snuffing practices, is based on the writings of Columbus, Pané, and Las Casas. Taíno religion centered around a category of supernatural beings and spiritual forces known as *zemís*. The term referred to formal deities but could also be applied to features of the landscape, such as caves, rocks, streams, and trees. *Zemís* also served as intermediaries between the worlds (PANÉ 1974:35; SAUNDERS AND GRAY 1996:805; STEVENS-ARROYO 1988:59). Some *zemís* were related to the ancestors, others to agriculture, meteorological phenomena, and healing practices. They were represented in a wide variety of media, including stone, wood, and cotton (see ROUSE 1992: Figs. 29a-f). Although the Taíno share many elements with South America, *zemís* worship seems to be unique to this culture. In order to communicate with the *zemís*, the Taínos snuffed a psychoactive powder they referred to as *cohoba*.

Evidence for snuffing is present in the settlements of the early Saladoids who snuffed a powder from small ceramic vessels with two lateral, parallel tubular projections. The Ostionoids continued this practice. The custom of placing the snuff on a

platform on top of anthropomorphic figures, and inhaling it through parallel or forked tubes originated with the Chicoid peoples (ROUSE 1992:119, fig. 21e, 30a; ROUSE AND ALEGRÍA 1990).

The first description of snuffing practices in America was written by Christopher Columbus from observations made during his second voyage (1493-1496). At the time of his brief period of residence in the island of Hispaniola, Columbus observed that the natives engaged in a religious ceremony of which the snuffing of a psychoactive powder was an integral part:

“I was able to discover neither idolatry nor any other sect among them, although their kings, who are many, not only in Hispaniola but also in all the other islands and on the mainland, each have a house apart from the village, in which there is nothing except some wooden images carved in relief which are called *zemís*... In this house they have a finely wrought board, round like a wooden dish in which is some powder, and is placed by them on the heads of these *zemís* in performing certain ceremonies; then with a cane that has two branches which they place in their nostrils they inhale this dust. The words they say none of our people understand. With this powder they lose consciousness and

che ha due rami che mettono nelle loro narici, inalano questa polvere. Le parole che dicono non sono comprese da nessuno della nostra gente. Con questa polvere essi perdono coscienza e diventano come ubriachi” (COLOMBO, 1992:288; PANÉ 1906:311-312)

Sappiamo della descrizione di Colombo solamente attraverso gli scritti di suo figlio Fernando, che copiò le parole di suo padre da un manoscritto originale ora perduto. Il lavoro di Fernando, scritto in spagnolo, non fu pubblicato prima della sua morte, avvenuta nel 1539. Il suo racconto fu tradotto in italiano da Alfonso Ulloa e pubblicato a Venezia nel 1571. Il manoscritto originale spagnolo è ora perduto e tutto ciò che sappiamo degli scritti di Fernando proviene dalla versione italiana di Ulloa (BOURNE 1906:311; PANÉ 1974:12).

Il lavoro di Fernando Colombo include anche il manoscritto di un frate, Ramón Pané (versione inglese: BOURNE 1906; versione spagnola: PANÉ 1974; versione italiana: COLOMBO 1992), a cui Cristoforo Colombo commissionò la raccolta di informazioni di tutte le cerimonie e gli usi e costumi degli isolani (BOURNE 1906:311; PANÉ 1974:3). Fra Ramón Pané, membro dell'Ordine di San Geronimo, giunse sull'isola di Hispaniola il 2 gennaio del 1494 e vi si soffermò sino alla fine del 1498, conducendo ciò che potrebbe essere considerato il primo caso di ricerca etnografica in America (PANÉ 1974:8-9).

Egli registrò miti di creazione, credenze circa il sovrannaturale e nomi e attributi di divinità. Pané ricevette la maggior parte delle informazioni dai Taino che vivevano nelle vicinanze di Isabela, una città della costa settentrionale di Hispaniola, vicino alle miniere d'oro di Cibao (ROUSE 1992:148-149). Il manoscritto originale non esiste più, ma Fernando Colombo incluse l'intero lavoro di Ramón Pané nel capitolo LXI del suo *Historie*. Questo manoscritto venne utilizzato da Bartolomé de Las Casas,

become like drunken men.” (COLOMBO 1992:228; PANÉ 1974:88-89; see also BOURNE 1906:311-312).

We know of Columbus description only through the writings of his son Fernando, who copied his father's words from a now lost original manuscript. Fernando's work, written in Spanish, had not been published at the time of his death in 1539. His account was translated into Italian by Alfonso Ulloa and published in Venice in 1571. The original Spanish manuscript is now lost, and all we know of Fernando's writings is Ulloa's Italian version (Bourne 1906:311; Colombo 1992; Pané 1974:12).

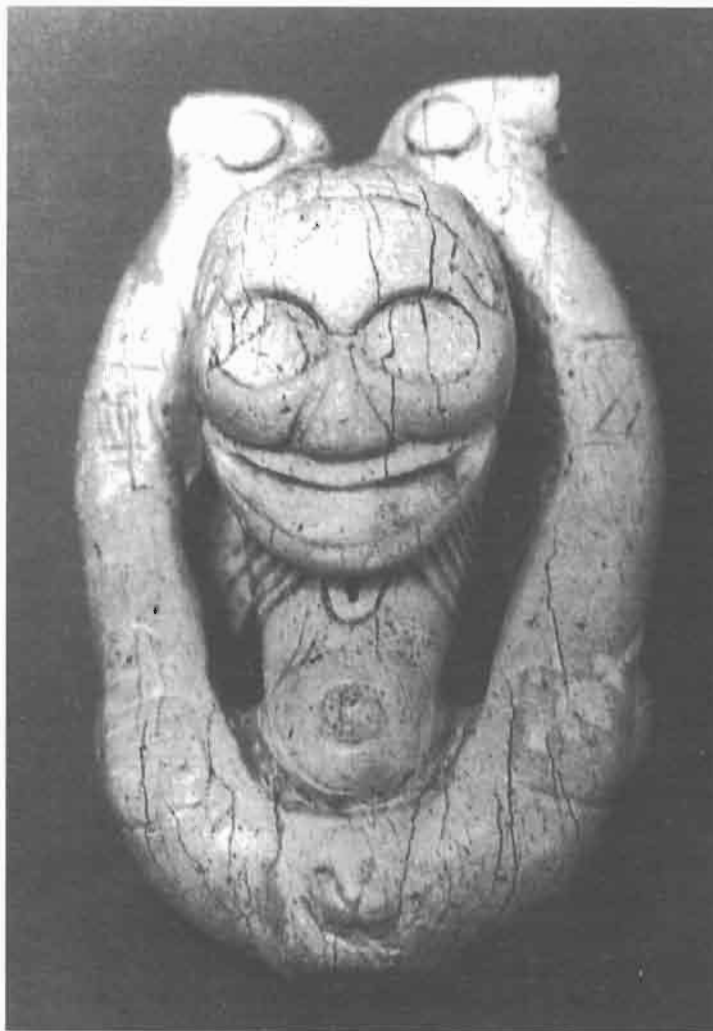


Fig. 3 - Tubo da inalazione a forma di Y, osso di tricheco, 9 cm, Repubblica Dominicana, Fundación García Arevalo, Santo Domingo (da LEVENSON 1991:f. 418) Y-shaped snuffing tube, manatee bone, 9 cm., Dominican Republic, Fundación García Arevalo, Santo Domingo (after LEVENSON 1991:Pl. 418).

The work of Fernando Columbus also includes the manuscript of a friar, Ramón Pané (English version: BOURNE 1906; Spanish version: PANÉ 1974; Italian version: COLOMBO 1992), whom Christopher Columbus commissioned to collect information on all the ceremonies and antiquities of the islanders (BOURNE 1906:311; PANÉ 1974:3). Fray Ramón Pané, a member of the order of Saint Jerome, arrived on the island of Hispaniola January 2nd, 1494, and stayed on the island until the end of 1498, conducting what could be considered the first case of ethnographic research in America (PANÉ 1974:8-9). He recorded creation myths, beliefs about the supernatural, and deity names and attributes. Pané obtained most of his information from the Taínos who lived in the vicinity of Isabela, a town in the north coast of Hispaniola, near the

Cibao gold mines (ROUSE 1992:148-149). The original manuscript is no longer extant, but Fernando Columbus included the entire work by Ramón Pané in his *Historie*, chapter LXI. This manuscript was used by Bartolomé de Las Casas, who included the data on the Taíno religion in the *Apologética Historia de las Indias* (chapters CXX, CLXVI, CLXVII) and knew Pané personally (Pané

che incluse i dati sulla religione dei Taino nella *Apologética Historia de las Indias* (capitoli CXX, CLXVI, CLXVII); egli conobbe personalmente Pané (PANÉ 1974:12).

Pané riferisce per la prima volta delle pratiche d'inalazione nel capitolo XI di questo trattato e le sue descrizioni meritano una citazione estesa. Il primo riferimento si presenta mentre Pané sta descrivendo le attività di due coppie di gemelli divini che hanno provocato una grande devastazione nell'isola. In base al suo racconto, i gemelli incontrano un uomo anziano a cui si riferiscono come il "nonno" e gli chiedono *casabe* (un pane di manioca). In luogo del *casabe* l'uomo anziano dà loro della polvere di *cohoba*:

"Appena giunsero sulla porta di Bayamanaco e notarono ch'egli portava *cazabe*, dissero: "Ahiacabo guáracoel", che significa "Facci conoscere questo nonno" (traduz.lett.: "Hablemos con nuestro abuelo"). In tal modo, Deminán Caracaracol, vedendo i suoi fratelli davanti a lui, entrò per vedere se poteva avere un poco di *cazabe*, e questo *cazabe* è il pane ch'essi mangiano in questo paese. Caracaracol, entrato nella casa di Bayamanaco, gli chiese del *cazabe* ... Ed egli mise la mano nel suo naso e gli gettò un *guanguayo* (?) che lo colpiva sulla spalla; suddetto *guanguayo* era pieno di *cohoba*, che aveva fatto quel giorno; la *cohoba* è una certa polvere, ch'essi prendono a volte per purificarsi e per altri effetti di cui sentirete più avanti. Essi prendono questa polvere con una canna della lunghezza di un mezzo braccio, mettono una parte terminale nel naso e l'altra vicino alla polvere; e in tal modo la inalano attraverso il naso e ciò li purifica completamente ... Caracaracol, dopo di ciò, tornò dai suoi fratelli e raccontò loro cosa gli era capitato con Bayamanacoel, e del colpo che aveva ricevuto con il *guanguayo* nella sua spalla e che gli doleva fortemente. Allora i suoi fratelli osservarono la sua spalla e videro che era molto gonfia ... e prendendo un'ascia di pietra l'aprirono e da lì fuoriuscì una tartaruga viva, femmina; e così essi costruirono la loro capanna e custodirono la tartaruga" (COLOMBO, 1992:302-3; PANÉ 1974:30-31; vedi anche BOURNE 1906:324-325).

In questo racconto viene fatto riferimento per la prima volta a una polvere da inalare con un nome specifico, così come una descrizione di una pratica inalatoria. Questa storia apparentemente ci dice dell'introduzione della *cohoba* fra i Taino e come poteva essere usata per comunicare con gli antenati. L'affermazione introduttiva "facci parlare con nostro nonno" eventualmente porta Caracaracol all'acquisizione della *cohoba*. Si deve notare anche l'associazione della polvere da fiuto con una tartaruga, in quanto uno *zemís* conservato nel *British Museum* rappresenta un uccel-

1974:12).

Pané refers to the practice of snuffing for the first time in Chapter XI of his treatise, and his descriptions deserve to be quoted extensively. The first mention occurs while Pané is relating the activities of two pairs of mythical twins who had caused great havoc in the island. According to his account the twins meet an old man whom they refer to as "grandfather" and request *casabe* (a manioc bread) from him. Instead of *casabe* the old man gives them *cohoba* snuff:

"As soon as they came to the door of Bayamanaco and noticed that he carried *cazabe*, they said: "Ahiacabo guáracoel," which means "Let us know this our grandfather" (literal trans. "Hablemos con nuestro abuelo"). In like manner, Deminán Caracaracol, seeing his brothers before him, went in to see if he could have some *cazabe*, and this *cazabe* is the bread that is eaten in this country. Caracaracol having entered the house of Bayamanaco, asked him for *cazabe*... And he put his hand in his own nose and threw at him a *guanguayo* (?) hitting him in the back; said *guanguayo* was full of *cohoba*, which he had made that day; the *cohoba* is a certain powder, which they take sometimes to purge themselves, and for other effects you will hear of later. This they take with a cane half-an-arm's length, they put one end in the nose and the other in the powder; and in this manner they inhale it through the nose and this purges them thoroughly... Caracaracol, after this, returned to his brothers and told them what had happened to him with Bayamanacoel, and of the blow he had received with the *guanguayo* on his back, and that it pained him very much. Then his brothers looked at his back and saw that it was much swollen... and taking a stone axe they opened it, and there came out a live turtle, female; and so they built their cabin and cared for the turtle." (COLOMBO 1992:302-303; PANÉ 1974:30-31; see also BOURNE 1906:324-325).

In this account is given for the first time a reference to a snuff powder by a specific name, as well as a description of a snuffing activity. This story apparently tells us about the introduction of *cohoba* to the Tainos, and how it could be used to communicate with the ancestors. The introductory statement "let us speak with our grandfather," eventually leads Caracaracol to the acquisition of *cohoba*. The association of the snuff with a turtle should also be noted, as a *zemi* in the *British Museum* represents a bird with a turtle serving as a base (Fig. 2; ROUSE 1992:29f; WASSÉN 1965: Fig. 4).

In his discussion of Taino healing practices, Pané (Chapter XV) makes the following observation about the *cohoba* powder (the word *behique* means "shaman"):

lo con una tartaruga che funge da base (Fig. 2; ROUSE 1992:29f; WASSÉN 1965: Fig. 4).

In questa discussione sulle pratiche di cura taíno, Pané (cap. XV) fa la seguente osservazione circa la polvere di *cohoba* (il termine *behique* si riferisce alla figura dello sciamano):

“Quando qualcuno è malato chiamano il *behique* presso di lui come medico. Il *behique* è obbligato a osservare una dieta come l'uomo ammalato e a giocare la parte di un uomo ammalato. Ciò è fatto nel modo che ora udirete. Egli deve purificarsi come l'uomo ammalato; e per purificarsi egli prende una certa polvere, chiamata *cohoba*, inalandola attraverso il naso, che l'inebria in modo tale ch'egli non sa più cosa fa; e in questa condizione parla di molte cose, e afferma che sta parlando con gli *zemís*, e che viene da questi informato su come la malattia ha raggiunto l'ammalato” (BOURNE 1906:327; COLOMBO, 1992:307-8; PANÉ 1974:35).

Pané (cap. XIX) offre anche un interessante resoconto che, fra l'altro, illustra la relazione fra lo scolpire gli idoli di legno noti come *zemís* e l'inalazione della polvere di *cohoba*:

“Quelli di legno sono fatti in questo modo: quando qualcuno va per un viaggio dice di vedere un albero che sta muovendo le sue radici; e l'uomo, impaurito, si ferma e chiede: “Chi è?”. E l'albero replica: “Chiama un *behique* e ti dirà chi sono io”. E l'uomo va dal dottore e gli dice ciò che ha visto; e l'incantatore o stregone corre immediatamente per vedere l'albero e si siede per terra e inala *cohoba* ... E quando la *cohoba* è fatta egli si alza in piedi e gli da tutti i suoi titoli come se fosse una grande signora, e gli chiede: “Dimmi chi sei e che cosa stai facendo qui, e cosa vuoi da me e perché mi hai chiamato. Dimmi se vuoi che ti tagli o se vuoi venire con me, e come vuoi essere trasportato, e costruirò per te una casa con patrimonio”. Quindi quell'albero o *ceмі* ... gli replica dicendogli la forma in cui egli desidera che venga costruito. Ed egli lo taglia e lo scolpisce come gli era stato ordinato; egli costruisce la casa patrimoniale e numerose volte all'anno si cimenta nella *cohoba*. Questa *cohoba* serve per pregargli e per piacergli e per chiedere e apprendere alcune cose dal *ceмі*... Considerate in quale stato è il loro cervello, poiché essi dicono che le case sembrano loro rivoltate e che gli uomini camminano con i loro piedi nell'aria” (BOURNE 1906:330-331; COLOMBO, 1992:314-

“When one is ill they bring the *behique* to him as a physician. The *behique* is obliged to observe a diet like the sick man himself and to play the part of a sick man. This is done in the way which you will now hear. He must purge himself like the sick man; and to purge himself he takes a certain powder, called *cohoba*, inhaling it through the nose, which inebriates them so that they do not know what they do; and in this condition they speak many things, in which they say they are talking to the *zemís*, and that by them they are informed how the sickness came upon him.” (BOURNE 1906:327; COLOMBO 1992:307-308; PANÉ 1974:35).

Pané (Chapter XIX) also gives an interesting account that, among other things, illustrates the relationship between the carving of the wooden idols known as *zemís* and the snuffing of the *cohoba* powder:

“Those of wood are made in this fashion: When someone is going along on a journey he says he sees a tree which is moving its roots; and the man in a great fright stops and asks: “Who is it?” And the tree replies “Call a *behique* and he will tell you who I am.” And the man goes to the physician and tells him what he has seen; and the enchanter or wizard runs immediately to see the tree... and sits down by it and inhales *cohoba*... And when the *cohoba* is made he stands up on his feet and gives it all his titles as if it were some great lord, and he asks: “Tell me who you are and what you are doing here, and what you want of me and why you have had me called. Tell me if you want me to cut you or if you want to come with me, and how do you want to be carried, and I will build you a house with heritage.” Then that tree or *ceмі*... replies to him telling him the shape in which it wants to be made. And he cuts it and carves it as it was ordered; he builds the heritage house, and many times a year performs the *cohoba*. This *cohoba* is to pray to it and to please it and to ask and to learn some things from the *ceмі*... Consider what state their brains are in, because they say the cabins seem to them to be turned upside down and that men are walking with their feet in the air.” (BOURNE 1906:330-331; COLOMBO 1992:314-315; PANÉ 1974:41-42)

This text illustrates the manner in which the carving of a shamanic implement was, among the Taíno, closely related to the ingestion of a psychoactive substance, and how the ecstatic state thus produced dictated the form the object acquired. Consequently, the black wood out of

315; PANÉ 1974:41-42;).

Questo testo illustra il modo in cui la scultura di uno strumento sciamanico era, fra i Taino, molto vicino all'ingestione di una sostanza psicoattiva, e come lo stato estatico così prodotto dettava la forma dell'oggetto acquisito. Di conseguenza, il legno nero dal quale questi oggetti molto lisci (*zemís, duhos*, vassoi per polveri da inalare e canne biforcute) sono solitamente ricavati possiede un potere nella forma dello spirito che vi risiede. Artefatti di legno nero lisci come questi erano visti come indicatori dello status sociale ed erano associati a prerogative elitarie (HELMS, 1986:29-30).

Anche il frate Bartolomé de Las Casas riferisce della pratica di inalare una polvere psicoattiva e offre un eccellente resoconto del suo uso. Las Casas risiedette nelle Grandi Antille dal 1502 al 1514, quando egli rinunciò alle sue proprietà e divenne un attivista per la difesa degli Indiani. Egli fu il primo a fornire una descrizione, sebbene breve, della natura della polvere, così come una discussione dettagliata dell'uso del vasoio e della canna:

“Essi hanno alcune polveri ricavate da certe erbe molto secche e finemente polverizzate e del colore del cinnamomo e dell'henna in polvere; essi la collocano sopra un piatto di legno, non piatto ma alquanto profondo e con una leggera curvatura, così bello, liscio e grazioso che se fosse stato fatto d'oro o d'argento non sarebbe apparso così bello; era quasi nero e liscio come giaietto. Essi avevano uno strumento fatto con il medesimo legno e materiale e similmente liscio e bello; questo strumento aveva le dimensioni di un piccolo flauto, dopo due terzi della sua lunghezza si divide in due tubi cavi ... Questi due tubi sono posti sulle due narici e la parte iniziale del flauto, così per dire, sulla polvere che era sul piatto, essi inalano verso l'interno con il loro respiro e inalando in questo modo ricevono la quantità di polvere che desiderano; una volta inalata, essi perdono i sensi come se avessero bevuto del vino forte ... Questa polvere e queste cerimonie o azioni erano note come *cohoba*, la sillaba mediana allungata, nella loro lingua; li essi parlavano come gli Arabi o come i Germani, non so quali cose o parole.” (LAS CASAS 1909:445).

La descrizione dettagliata di Las Casas dell'intaglio intricato degli attrezzi per inalare suggerisce che l'ingestione della *cohoba* e lo stato visionario conseguente era un elemento importante nelle interazioni fra gli uomini e il sovrannaturale. L'uso di Las Casas del plurale per riferire delle polveri e delle erbe componenti suggerisce il fatto che potrebbero essere stati in uso differenti tipi di polvere da inalare e di miscele di piante. Gli Yanomamö, per esempio, usano entrambe le polveri di *Virola* e di *Anadenanthera*

which these highly polished objects (*zemís, duhos*, snuff trays and forked tubes) are usually manufactured contains power in the form of the spirit residing in it. Polished black wood artifacts such as these were seen as indicators of status and associated elite prerogatives (HELMS 1986:29-30).

Fray Bartolomé de Las Casas also refers to the snuffing of a psychoactive powder, and gives an excellent account of its use. Las Casas resided in the Greater Antilles from 1502 to 1514, when he renounced his estates and became an activist for the defense of the Indians. He was the first to provide a description, however brief, of the nature of the powder, as well as a detailed discussion of the use of the tray and the tube:

“They had some powders made of certain herbs very dry and finely ground and of the color of cinnamon or powdered henna; these they placed on a wooden dish, not flat but somewhat deep and with a slight curvature, so beautiful, smooth and pretty that it would not be any more beautiful if it were made of gold or silver; it was almost black and polished like Jet. They had an instrument made of the same wood and material, and of the same polish and beauty; said instrument was the size of a small flute, after two thirds of its length it divides into two hollow tubes... These two tubes are placed on the two nostrils, and the beginning of the flute, so to say, on the powders that were on the dish, they would inhale to the inside with their breath, and in so inhaling they would receive the amount of powder they desired; once inhaled, they came out of their senses as if they were drinking strong wine... These powders and these ceremonies or acts were known as *cohoba*, the middle syllable elongated, in their language; there they spoke like Arabs, or like Germans, I do not know what things or words.” (LAS CASAS 1909:445).

Las Casas' detailed description of the intricate carving of the snuffing implements suggest that the ingestion of *cohoba* and the resulting visionary state were an important element in the interactions between humans and the supernatural. Las Casas use of the plural to refer to the powders and the component herbs suggests that several types of snuff powder and plant admixtures might have been used. The Yanomamö, for example, use both *Virola* and *Anadenanthera* snuffs (see CHAGNON *et al.* 1970, 1971).

The first indication of the botanical source of the *cohoba* powder was made by Gonzalo Fernández de Oviedo y Valdés in the early sixteenth century (c. 1520-1533 AD):

“And this *cohoba* holds some beans inside pods about a hand's length and more or less long, with some inedible lentils as fruit, and the wood is

(cfr. CHAGNON *et al.*, 1970, 1971).

La prima indicazione della fonte botanica della polvere *cohoba* venne fornita da Gonzalo Fernández de Oviedo y Valdés agli inizi del sedicesimo secolo (c. 1520-1533 d.C.):

“E questa *cohoba* porta dei semi dentro a bacelli larghi circa una mano e più o meno lunghi, con alcune lenticchie come frutto, e il legno è molto buono e forte” (OVIEDO y VALDÉS 1851, vol. I:347).

OVIEDO (1851, vol. I:130; Lám I, fig. 7) descrive anche una canna per inalare a forma di Y, simile a quella descritta da Las Casas (vedi sopra):

“I *caciques* e altri uomini importanti hanno dei bastoncini cavi della dimensione di un *xemeI*, più o meno spesso come il mignolo, e questi due tubi convergono in uno ... tutto in un solo pezzo.”

Da questo passo in poi la descrizione di Oviedo della funzione di questo utensile differisce da quella di Las Casas. Oviedo prosegue:

“... e le due parti finali essi mettevano nelle narici, e l'altra parte finale singola nel fumo o nell'erba che era esposta alle fiamme o stava bruciando ... ed essi inalavano il fumo ... sino a che non perdevano i sensi per molto tempo, sdraiati al suolo inebriati ...”

La precedente affermazione ha creato una forte confusione fra l'uso del tabacco e quello della *cohoba*. La descrizione di Oviedo dell'inalazione di fumo mediante canne a forma di Y è unica e non è in accordo con le prime osservazioni di Pané e di Las Casas. La sua confusione probabilmente origina dai differenti modi di ingestione del tabacco. OVIEDO (1851) non fa riferimento a polveri da inalare nel suo lavoro e la sua descrizione dell'uso di canne biforcute non deriva apparentemente da osservazioni personali. L'illustrazione che accompagna la descrizione di Oviedo riporta le due parti terminali della canna biforcata troppo distanti fra loro perché possano essere inserite simultaneamente nelle due narici. Le specie di *Nicotiana* sono state largamente usate per le loro proprietà psicoattive e l'inalazione è un comune metodo di somministrazione. Nel suo studio comprensivo sul tabacco e lo sciamanesimo nell'America del Sud, JOHANNES WILBERT (1987:165) afferma che “il tabacco è ... chiaramente vissuto come una droga che altera la vista e la visione e che permette allo sciamano del tabacco di vedere il mondo del numinoso”. E' difficile determinare l'esatta distribuzione delle polveri di tabacco, poiché viene spesso usata una miscela di polveri preparate con *Anadenanthera* o *Virola*. Secondo Wilbert (1987:50, mappa 5) le cinque maggiori aree geografiche

very good and strong.” (OVIEDO y VALDÉS 1851, vol. I:347).

OVIEDO (1851, vol. I:130; Lám I, fig. 7) also describes a Y-shaped snuffing tube similar to that of Las Casas (see above):

“The *caciques* and other important men have some hollow sticks the size of a *xemeI*, more or less the thickness of the little finger, and these two tubes converged into one... all in one piece.”

From this point on Oviedo's description of the function of this utensil differs from that of Las Casas. Oviedo proceeds,

“...and the two ends they would place in the nostrils, and the other single end in the smoke or herb that was flaming or burning... and they inhaled the smoke... until they lost their senses for a long time, laying in the ground inebriated...”

The previous statement has created a great deal of confusion between the uses of tobacco and *cohoba*. Oviedo's description of smoke inhalation through a Y-shaped tube is unique, and is not in agreement with the earlier observations of Pané and Las Casas. His confusion probably stems from the variety of modes of tobacco ingestion. OVIEDO (1851) makes no mention of snuff powders in his work, and his description of the use of the bifurcated tubes is, apparently, not derived from personal observations. The illustration accompanying Oviedo's description depicts the two ends too far apart to be placed in the nostrils simultaneously. *Nicotiana* species have been widely used for its psychoactive properties and snuffing is a common method of administration. In his comprehensive study on tobacco and shamanism in South America, JOHANNES WILBERT (1987:165) states that “Tobacco is... clearly experienced as a sight- and vision-altering drug that permits the tobacco shaman to behold the numinous world.” It is difficult to determine the exact distribution of tobacco snuffs, since it is often used an admixture to powders prepared from *Anadenanthera* or *Virola*. According to WILBERT (1987:50, Map 5) the five major areas of tobacco snuff utilization include the Orinoco Basin, the Northwest Amazon, the Montaña-Rio Purús, the Guaporé river area, and the Central Andes.

The source of *cohoba* was definitively identified as *Anadenanthera peregrina* var. *peregrina* (then *Piptadenia*) by the North American ethnobotanist WILLIAM E. SAFFORD (1916). It should be noted that this genus had been previously suggested as a probable source of archaeological snuff powders by MAX UHLE (1898:167; 1915:119), by ERIC BOMAN (1908, vol. II:653), and by EDWARD TYLOR (1913 (II):416-417). Safford proceeded to identify the source of *cohoba* by asking a series of questions. He asks whether

dell'uso di tabacco da inalare includono il Bacino dell'Orinoco, la regione nord-occidentale dell'Amazzonia, la regione Montaña-Río Purús, l'area del fiume Guaporé e le Ande Centrali.

La fonte della *cohoba* fu definitivamente identificata come *Anadenanthera peregrina* var. *peregrina* (poi *Piptadenia*) dall'etnobotanico nordamericano WILLIAM E. SAFFORD (1916). E' il caso di notare che era stato in precedenza suggerito che questo genere di piante era la probabile fonte dei reperti archeologici delle polveri da inalare da MAX UHLE (1898:167; 1915:119), da ERIC BOMAN (1908, vol. II:653) e da EDWARD TYLOR

(1913(II):416-417). Safford procedette nell'identificazione della *cohoba* ponendosi diverse questioni. Egli si chiede dove la pratica di inalare per mezzo di canne biforcute esista ancora in qualche parte dell'America. Se così, da quale pianta è preparata la polvere da inalare e se questa pianta è presente nelle Grandi Antille. Safford risponde affermativamente alla prima domanda e identifica la pianta come *Piptadenia peregrina* e afferma anche che il nome *cohoba* è ancora usato nelle Antille. Egli quindi cita Gumilla, La Condamine e Humboldt per confermare ulteriormente la sua tesi (SAFFORD 1916:552-555). E' probabile che i Taino introdussero *Anadenanthera peregrina* nei Caraibi dall'America del Sud (ALTSCHUL 1964:42; SAFFORD 1916:560). La

distribuzione dell'albero nelle Grandi Antille coincide con l'occupazione Taino. In aggiunta, si osserva una chiara testimonianza di commercio con l'America del Sud nella presenza di artefatti d'oro e di lega di rame (ROUSE 1992:9).

Il genere di leguminose *Anadenanthera* Spegazzini è costituito da due specie, *A. peregrina* e *A. colubrina*, per ciascuna delle quali sono riconosciute due varietà. Le due varietà di *A. peregrina* sono *A. peregrina* var. *peregrina* e *A. peregrina* var. *falcata*. Le varietà di *A. colubrina* sono *A. colubrina* var. *colubrina* e *A. colubrina* var. *Cebil*. Queste specie sono state stabilite in una revisione del genere da

the practice of snuffing by means of bifurcated tubes is still extant in any part of America. If so, from what plant is the snuff prepared, and is this plant to be found growing in the Greater Antilles? Safford answers the first question in the positive and identifies the plant as *Piptadenia peregrina*, and also states that the name *cohoba* is still applied to it in the Antilles. He then goes on to cite Gumilla, La Condamine, and Humboldt to further support his argument (SAFFORD 1916:552-555). It is likely that the Taínos introduced *Anadenanthera peregrina* into the Caribbean from South America

(ALTSCHUL 1964:42; Safford 1916:560). The distribution of the tree in the Greater Antilles coincides with Taíno occupation. In addition, clear evidence of trade with South America is seen in the presence of gold and copper alloy artifacts (ROUSE 1992:9).

The leguminous genus *Anadenanthera* Spegazzini consists of two species, *A. peregrina* and *A. colubrina*, each of which has two varieties. The two varieties of *A. peregrina* are *A. peregrina* var. *peregrina* and *A. peregrina* var. *falcata*. The varieties of *A. colubrina* are *A. colubrina* var. *colubrina* and *A. colubrina* var. *Cebil*. These species were established in a revision of the genus by Siri von Reis Altschul (1964, 1972). Two species of this genus are used as sources of psychoactive preparations. *A. peregrina* var. *peregrina* snuff powders are referred to as *yopo* in the area of the



Fig. 3 - Tubo da inalazione a forma di Y, osso di tricheco, 9 cm, Repubblica Dominicana, Fundación García Arevalo, Santo Domingo (da LEVENSON 1991:f. 418)
Y-shaped snuffing tube, manatee bone, 9 cm., Dominican Republic, Fundación García Arevalo, Santo Domingo (after LEVENSON 1991:Pl. 418).

Orinoco Basin of Colombia and Venezuela. *A. colubrina* var. *Cebil* seeds are used as a snuff powder source in the Central Andes, where it is variously known as *vilca*, *cebil*, and *hataj*.

The practice of snuffing among the Taínos can be reconstructed through archaeological finds and the descriptions of Columbus, Pané, and Las Casas. *Cohoba* inhalation rituals are represented in several pictographs in the Cuevas del Borbón complex (PAGÁN PERDOMO 1978:45, figs. 5, 7, 8, 11-15, 19-25). Columbus, Pané, and Las Casas relate how the *cohoba* was deposited on a round tablet or tray. The dish with the powder was then placed on the

parte di SIRI VON REIS ALTSCHUL (1964, 1972). Due specie di questo genere sono usate per preparazioni psicoattive. Le polveri da inalare ricavate da *A. peregrina* var. *peregrina* sono note col termine *yopo* nell'area del Bacino dell'Orinoco della Colombia e del Venezuela. I semi di *A. colubrina* var. *Cebil* sono usati come fonte di polvere da inalare nelle Ande Centrali, dove è variamente nota con i termini di *vilca*, *cebil* e *hataj*.

La pratica dell'inalazione fra i Taino può essere ricostruita attraverso i ritrovamenti archeologici e le descrizioni di Colombo, Pané e Las Casas. I rituali di inalazione della *cohoba* sono presentati in numerose pittografie nel complesso delle Cuevas del Borbón (PAGÁN PERDOMO 1978:45, FIG. 5, 7, 8, 11-15, 19-25). Colombo, Pané e Las Casas riportano come la *cohoba* veniva depositata su una tavola o un vassoio rotondo. Il piatto contenente la polvere veniva quindi collocato sulla piattaforma che sormontava la testa dello *zemís* (Fig. 2).

Secondo quanto riferiva Colombo, le polveri venivano in seguito inalate attraverso "una canna che aveva due ramificazioni". Canne doppie parallele si presentano frequentemente nell'Amazzonia (WASSÉN 1965: Fig. 9, 17, 20-23). Las Casas (1909:445) descrive una canna da inalazione a forma di Y, simile a quelle che fanno parte dei parafernali per inalazione dell'Amazzonia (WASSÉN 1965:

Fig. 49a, 49b, 52a). Le canne per inalazione di questo tipo (Fig. 3) sono state trovate nei siti archeologici taino ad Haiti e nella Repubblica Dominicana (ARROM 1975; 71, 72; CARO ÁLVAREZ 1977; KERCHACHE 1994:82-84; WASSÉN 1965: Fig. 51).

Gli *zemís* associati alle pratiche inalatorie raffigurano una figura antropomorfa seduta con una piccola tavoletta o piattaforma sopra la testa (Fig. 4-5). Immagini di legno di questo tipo sono stati trovati a Cuba, Hispaniola, Porto Rico e Giamaica (cfr. ARROM 1975: Fig. 43-46; CARO ÁLVAREZ 1977; FEWKES 1907; ROUSE 1992: Fig. 29d; SAUNDERS E GRAY 1996). Viene raffigurato solitamente un uomo, che mostra palesi caratteristiche di scheletrizzazione quali costole e vertebre (cfr. KERCHACHE 1994:110-117). Il processo di scheletrizzazione è intimamente associato allo

platform surmounting the head of the *zemís* (Fig. 2). According to Columbus, the powders were then inhaled through "a cane that has two branches." Double, parallel snuffing tubes are a frequent occurrence in the Amazon (WASSÉN 1965: Figs. 9, 17, 20-23). LAS CASAS (1909:445) describes a Y-shaped snuffing tube such as those that also form part of Amazonian snuffing paraphernalia (WASSÉN 1965: Figs. 49a, 49b, 52a). Snuffing tubes of this type (Fig. 3) have been found in Taíno archaeological sites in Haiti and the Dominican Republic (ARROM 1975:71, 72; CARO ÁLVAREZ 1977; KERCHACHE 1994:82-84; WASSÉN 1965: Fig. 51).

The *zemís* associated with the snuffing practices depict a seated anthropomorphic figure with a small table or platform above its head (Figs. 4-5). Wooden images of this type have been found in Cuba, Hispaniola, Puerto Rico, and Jamaica (see ARROM 1975: Figs. 43-46; Caro Álvarez 1977; Fewkes 1907; Rouse 1992: Fig. 29d; SAUNDERS AND GRAY 1996). The representation is usually male, and exhibits clear skeletonized features such as ribs and vertebrae (see KERCHACHE 1994:110-117). The process of skeletonization is intimately related to shamanism (HALIFAX 1979:13-15) and takes place in a modified state of consciousness, propitiated in this case by snuffing the *cohoba* (see also DIEVE 1978). According to Mircea ELIADE (1964:59, 63) this reduction to an skeleton and the acquisition of new flesh could be seen as

a rebirth into a shamanic or mystic state. This is an interpretation in agreement with the observations of Columbus, Pané, and Las Casas, and clearly establish the shamanic character of this type of *zemís*. In addition to the human representations, two other *zemís* of this type include bird representations as part of the base. One of these is the bird and turtle *zemi* from the *British Museum* previously mentioned in relation to the story of the origins of *cohoba*. The second was found at Aboukir, Jamaica (SAUNDERS AND GRAY 1996:802-803, figs. 3, 4). Birds are frequently associated with the use of psychoactive plants throughout South America.

A third category of objects related to the *cohoba* rituals are the *duhos* (Fig. 6), highly polished low benches with curved or vertical backs carved out of one piece of



Fig. 4 - *Zemí* a doppia figura, legno, 74.6 cm., Samaná, Repubblica Dominicana, Smithsonian Institution, National Museum of Natural History, Washington, D.C. (da KERCHACHE 1994:121)

Double figure zemí, wood, 74.6 cm, Samaná, Dominican Republic, Smithsonian Institution, National Museum of Natural History, Washington, D.C. (after KERCHACHE 1994:121)

sciamanesimo (HALIFAX 1979:13-15) e ha luogo in uno stato modificato di coscienza, propiziato in questo caso dall'inalazione della *cohoba* (cfr. anche DIEVE 1978). Secondo MIRCEA ELIADE (1964:59, 63) questa riduzione a scheletro e l'acquisizione di nuova carne potrebbe essere vista come una rinascita in uno stato sciamanico o mistico. Questa è un'interpretazione in accordo con le osservazioni di Colombo, Pané e Las Casas e stabilisce chiaramente il carattere sciamanico di questo tipo di *zemís*. Oltre alle rappresentazioni antropomorfe, altri due *zemís* di questo tipo includono rappresentazioni di uccelli come parte della loro base. Uno di questi è lo *zemís* con uccello e tartaruga proveniente dal *British Museum* precedentemente menzionato in relazione alla storia delle origini della *cohoba*. Il secondo è stato trovato ad Aboukir, in Giamaica (SAUNDERS e GRAY 1996:802-803, fig. 3,4). Gli uccelli sono frequentemente associati con l'uso delle piante psicoattive in tutta l'America del Sud.

Una terza categoria di oggetti associati ai riti della *cohoba* sono i *duhos* (Fig. 6), sedili bassi molto lucidi con schienali incurvati o verticali intagliati da un unico pezzo di legno nero (ARROM 1975: Fig. 59, 63,64; KERCHACHE 1994:37-55). LAS CASAS (1909:445-446; cfr. anche SAFFORD 1916:551-552) descrive l'uso dei *duhos* come segue:

“Ho visto questa gente celebrare la loro *cohoba* in numerose occasioni ed era uno spettacolo interessante testimoniare come la assumevano e che cosa dicevano. Il capo iniziava la cerimonia e mentre era impegnato in ciò tutti gli altri restavano in silenzio. Quando egli aveva preso la sua *cohoba* ... seduto su certi sedili bassi intagliati di buona fattura ch'essi chiamavano *duhos* (la prima sillaba è allungata), egli rimaneva silenzioso per un poco di tempo con la testa inclinata su un lato e le braccia poste sulle ginocchia. Quindi alzava il viso verso l'alto pronunciando certe parole ... Egli descriveva loro la sua visione, dicendo che lo *zemís* gli aveva parlato ...”

Questi piccoli sedili facevano parte dei parafernali utilizzati per il contatto con il soprannaturale. Spesso sono intagliati con disegni curvilinei complessi sul retro dello schienale e sulle gambe. Il sedile era di frequente intagliato in forma arrotondata con attributi umani o animali (ROUSE 1992: Fig. 31g). Piccoli seggiolini di legno sono usati per scopi simili dai Desana della regione del Vaupés della Colombia. REICHEL-DOLMATOFF (1971:110-111) nota che i sedili facilitano il riposo fisico e contribuiscono alla concentrazione mentale durante la trance. In aggiunta, continua Reichel-Dolmatoff, essi sono simboli di stabilità e saggezza. I creatori possedevano tali sedili ai tempi della creazione; mentre uno vi è seduto, è protetto dalle forze benevole.

La precedente discussione dimostra che le polveri da

black wood (ARROM 1975: Figs. 59, 63, 64; KERCHACHE 1994:37-55). LAS CASAS (1909:445-446; see also SAFFORD 1916:551-552) describes the use of the *duhos* as follows:

“I saw these people on several occasions celebrate their *cohoba*, and it was an interesting spectacle to witness how they took it and what they spoke. The Chief began the ceremony, and while he was engaged all remained silent. When he had taken his *cohoba* ... being seated on certain handsomely carved low benches which they called *duhos* (the first syllable elongated), he remained silent for a while with his head inclined to one side and his arms placed on his knees. Then he raised his face heavenward uttering certain words... He described to them his vision, saying that the *zemís* had spoken to him...”

These small benches were part of the paraphernalia utilized to contact the supernatural. Often they were engraved with complex curvilinear designs on the back and legs. The bench was frequently carved in the round with human or animal attributes (ROUSE 1992: Fig. 31g). Small wooden seats are used for similar purposes by the Desana of the Vaupés region of Colombia. Reichel-Dolmatoff (1971:110-111) notes that the benches provide physical rest and contribute to mental concentration during the trance. In addi-

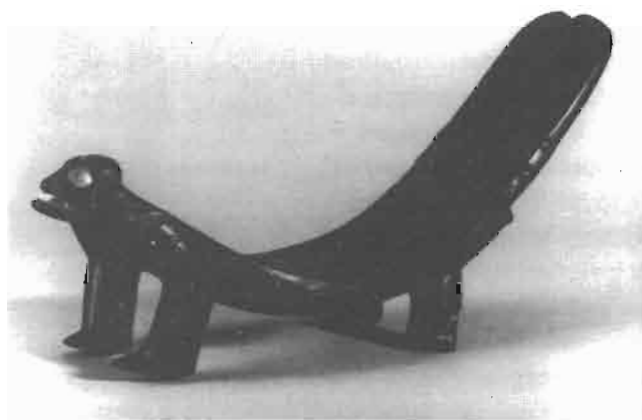


Fig. 6 - *Duho*, legno con intarsi d'oro, 43.2 x 22.2 cm., British Museum, Londra (da KERCHACHE 1994:47)

Duho, wood with gold inlays, 43.2 x 22.2 cm., British Museum, London (after KERCHACHE 1994:47).

tion, continues Reichel-Dolmatoff, they are symbols of stability and wisdom. The Creators possessed such benches during the time of creation; while seated on them, one is protected by benevolent forces.

The previous discussion demonstrates that snuff powders were used for specific purposes and occasions. The early chronicles agree on the intensity of the intoxication, and how under the influence of the snuff the shaman spoke words unintelligible to the Spaniards. According to these

fiuto erano usate per scopi e occasioni specifiche. I primi cronisti concordano sull'intensità dell'intossicazione e su come sotto l'influenza della polvere lo sciamano diceva parole incomprensibili per gli spagnoli. Secondo questi primi cronisti, la polvere da fiuto serviva come un intermediario nello stabilire il contatto con il soprannaturale. Le capacità oracolari erano acquisite dallo sciamano mediante l'uso della *cohoba*. Ciò è riscontrabile dal resoconto di Pané sulle pratiche di cura e quando il *behique* inalava *cohoba* con lo scopo di comunicare con l'albero. L'arte Taíno, essendo stata concepita in uno stato di comunicazione con il soprannaturale, è intimamente associata alla cosmologia nativa. Ogni artefatto dell'arte sciamanica taíno (cioè le canne inalatorie, le rappresentazioni degli *zemís*, i *duhos*) sono manifestazioni simboliche complesse che riflettono le ideologie sociali, politiche e religiose. Questi oggetti sono caratterizzati da una fluidità sottile delle forme e sono intagliate con disegni intricati che mostrano le medesime forme fluide e curvilinee. In tal modo, le rappresentazioni taíno permettono un doppio approccio: una prima lettura è fornita dalla percezione dell'intero oggetto nelle sue manifestazioni tematiche e una seconda lettura enfatizza i disegni lineari incisi.

Note

1 - "Xeme" è un termine arcaico spagnolo che si riferisce alla distanza fra il pollice disteso e il dito indice della mano umana.

Bibliografia / References

- ALTSCHUL SIRI VON REIS, 1964, A taxonomic study of the genus *Anadenanthera*, *Contributions from the Gray Herbarium of Harvard University*, no. CXCIII, pp. 3-65, Cambridge, Mass.
- ALTSCHUL SIRI VON REIS, 1972, *The Genus Anadenanthera in Amerindian Cultures*, Botanical Museum, Harvard University, Cambridge, Mass.
- ARRON JOSÉ JUAN, 1975, *Mitología y artes Prehispánicas de las Antillas*, Siglo XXI Editores, México, D.F.
- BOMAN ERIC, 1908, *Antiquités de la région Andine de la République Argentine et du Désert d'Atacama*, 2 vols. Imprimerie National, Librairie H. Le Soudier, Paris.
- BOURNE EDWARD GAYLORD, 1906, Columbus, Ramon Pané and the beginnings of American anthropology, *Proceedings of the American Antiquarian Society*, new series, vol. XVII: 310-348, Worcester, Massachusetts (vedi anche / see also Pané 1974).
- CARO ÁLVAREZ JOSÉ A., 1977, *La Cohoba*, Museo del Hombre Dominicano, Santo Domingo, República Dominicana.
- CASAS BARTOLOMÉ DE LAS, 1909, *Apologética historia de Las Indias*, Historiadores de Indias, tomo I, Nueva Biblioteca de Autores Españoles. Bailly, Bailliere e Hijos, Editores, Madrid.
- CHAGNON NAPOLEON A., PHILIP LE QUESNE & JAMES M. COOK, 1970, Algunos aspectos de uso de drogas, comercio y domesticación de plantas entre los indígenas Yanomamö de

ties were acquired by the shaman through the use of *cohoba* snuff. This is seen in Pané's account of healing practices, and when the *behique* snuffs *cohoba* in order to communicate with the tree. Taíno art, having been conceived in a state of communication with the supernatural, is intimately bound to the native cosmology. Every artifact of Taíno shamanic art (e.g. snuffing tubes, *zemí* representations, *duhos*), are complex symbolic manifestations that reflect social, political, and religious ideologies. All of these objects are characterized by a subtle fluidity of forms, and are engraved with intricate designs that exhibit the same fluid and curvilinear shapes. In this manner, Taíno representations allow a dual approach, a first reading is provided by the perception of the whole object in its thematic manifestation, and a second reading emphasizes the incised linear designs.

Notes

1 - "Xeme" is an archaic Spanish term referring to the distance between the extended thumb and index finger.

- Venezuela y Brasil, *Acta Científica Venezolana*, 21: 186-193
- CHAGNON NAPOLEON A., PHILIP LE QUESNE & JAMES M. COOK, 1971, Yanomamö hallucinogens: Anthropological, botanical, and chemical findings, *Current Anthropology*, 12(1): 72-74.
- COLOMBO FERNANDO, 1992, *Historie*, Este (PD), Italia, Isonomia.
- DIEVE CARLOS ESTEBAN, 1978, El chamanismo Taíno, *Boletín del Museo del Hombre Dominicano*, Año VII, no. 9: 189-207, Republica Dominicana.
- ELIADE MIRCEA, 1964, *Shamanism. Archaic techniques of ecstasy*, Bollingen Foundation, Princeton University Press.
- FEWKES JESSE WALTER, 1907, The aborigines of Porto Rico and the neighboring islands, *Twenty-fifth Annual Report of the Bureau of American Ethnology, 1903-1904*: 1-220, Smithsonian Institution, Washington, D.C.
- GARCÍA ARÉVALO MANUEL, 1982, *Arqueología Taína*, Museo del Hombre Dominicano, Catálogo de Exposición, Instituto de Cooperación Iberoamericana, Madrid.
- HALIFAX JOAN (ed.), 1979, *Shamanic voices. A survey of visionary narratives*, E. P. Dutton, New York.
- HELMS W. MARY, 1986, Art styles and interaction spheres in Central America and the Caribbean: Polished black wood in the Greater Antilles, *Journal of Latin American Lore*, 12 (1): 25-43, California.
- KERCHACHE JACQUES, 1994, *L'Art des sculpteurs Taínos. Chefs-d'œuvre des Grandes Antilles Précolombiennes*, Exhibition

- catalog (24 Feb.-29 May, 1994), Musée du Petit Palais, ditions des Musées de la Ville de Paris, France.
- LEVENSON A. JAY (Ed.), 1991, *Circa 1992. Art in the Age of Exploration*, National Gallery Art, Washington, D.C. & Yale University Press, New Haven, Conn.
- LOVÉN SVEN, 1935, *Origins of the Tainan culture, West Indies*, Elanders Boktryckeri Aktiebolag, Gothenburg, Sweden.
- OVIDEO Y VALDÉS GONZALO FERNÁNDEZ DE, 1851-55, *Historia general y natural de la Indias, islas y tierra firme del mar océano*, José Amador de los Ríos, ed., 4 vols. Imprenta de la Real Academia de la Historia, Madrid.
- PANÉ FRAY RAMÓN, 1974, *Relación acerca de las antigüedades de los indios*, Nueva versión con notas, mapas y apéndices por José Juan Arrom, Siglo Veintiuno Editores, México, D.F. (vedi anche / see also Bourne 1906).
- PERDOMO DATO PAGAN, 1978, *Nuevas pictografías en la isla de Santo Domingo. Las cuevas de Borbón*, Ediciones Museo del Hombre Dominicano, Santo Domingo, Dominican Republic.
- REICHEL-DOLMATOFF GERARDO, 1971, *Amazonian Cosmos. The sexual and religious symbolism of the Tukano Indians*, The University of Chicago Press.
- ROUSE IRVING, 1964, Prehistory of the West Indies, *Science*, vol. 144, pp. 499-513.
- ROUSE IRVING, 1992, *The Taínos. Rise and decline of the people who greeted Columbus*, Yale University Press, New Haven, Connecticut.
- ROUSE IRVING & RICARDO E. ALEGRÍA, 1990, *Excavations at María de la Cruz Cave and Hacienda Grande village site, Loiza, Puerto Rico*, Yale University Publications in Anthropology 80, New Haven, Connecticut.
- SAFFORD E. WILLIAM, 1916, Identity of *cohoba*, the narcotic snuff of ancient Haiti, *Journal of the Washington Academy of Sciences*, vol. 6, pp. 547-562, Washington.
- SAUNDERS J. NICHOLAS & DORRICK GRAY, 1996, Zemís, trees, and symbolic landscapes: three Taíno carvings from Jamaica, *Antiquity* 70: 801-812.
- STEVENS-ARROYO ANTONIO, 1988, *Cave of the Jagua. The mythological world of the Taínos*, University of New Mexico Press, Albuquerque.
- TYLOR B. EDWARD, 1913, *Primitive culture; researches into the development of mythology, philosophy, religion, language, art and custom*, London, Murray.
- UHLE MAX, 1898, A snuffing tube from Tiahuanaco, *Bulletin of the Museum of Science and Art*, I(4): 158-177, University of Pennsylvania, Philadelphia.
- UHLE MAX, 1915, Los tubos y tabletas de rapé en Chile, *Revista Chilena de Historia y Geografía*, año V, tomo XVI, no. 20, pp. 114-136, Santiago.
- WASSÉN S. HENRY, 1964, Some general viewpoints in the study of native drugs especially from the West Indies and South America, *Ethnos*, vol. 29, nos. 1-2, pp. 97-120, The Ethnographical Museum of Sweden, Stockholm.
- WASSÉN S. HENRY, 1965, The use of some specific kinds of South American Indian snuffs and related paraphernalia, *Etnologiska Studier*, 28, Göteborgs Etnografiska Museum, Gothenburg, Sweden.
- WILBERT JOHANNES, 1987, *Tobacco and shamanism in South America*, Psychoactive Plants of the World Series, Yale

Psychoactivity

A Multi-Disciplinary Conference on Plants, Shamanism & States of Consciousness

1-4 Ottobre / October 1998

Koninklijk, Instituut voor de Tropen (Tropical Institute)
Mauritskade 63 - Amsterdam, Netherlands

con / with: Peter de Smet, Alexander Shulgin, Jonathan Ott, Paul Stamets, Manuel Torres, Christian Rätsch, Stacy Schaefer, Ralph Metzner, Giorgio Samorini, Dick Bierman, Donna Dryer, Alex Grey *et al.*

lingua ufficiale della conferenza: inglese / conference's language: English

I biglietti per l'intera conferenza costano 475 fiorini olandesi o 238 dollari per persona
Tickets for the whole conference are FL (Dutch) 475 per person, or US\$ 238

Psychoactivity, c/o Conscious Dreams, Schinkelkade 59-61, NL-1075 VL Amsterdam (Netherlands)
e-mail: crcme@poweronline.net web: www.neturl.nl/codreams